



LE TRE TORRI
edizioni

Norme
redazionali

letretorriedizioni.it





Queste norme sono state redatte per agevolare il nostro lavoro redazionale e quello dei nostri collaboratori. È necessario, dunque, che i nostri autori e traduttori si attengano ad esse nel rispetto dei criteri di correttezza e uniformità.

Si raccomanda, inoltre, agli autori e ai traduttori di inviare la versione definitiva dell'originale in duplice copia: una in digitale (formato word) e un'altra in versione cartacea (e che quest'ultima coincida interamente con la prima).

Nel caso siano presenti nell'opera immagini, grafici e tabelle si consiglia di denominarle e numerarle aggiungendo tutte le informazioni necessarie per la collocazione nel testo e per la pubblicazione (fonte, ubicazione, diritti, autorizzazioni, ringraziamenti, ecc.).

Si consiglia, infine, per una facile fruizione del testo, di utilizzare una struttura semplice del libro (parte, capitolo, paragrafo), evitando, laddove possibile, l'uso di sottoparagrafi.

Norme generali

Si raccomanda di non lasciare spazi:

- 1) prima della punteggiatura;
- 2) dopo l'apertura o prima della chiusura di parentesi;
- 3) dopo l'apertura o prima della chiusura di virgolette;
- 4) tra la parola e il richiamo di nota ad esponente ad essa relativo.

Si raccomanda di non usare

- 1) le parentesi per i richiami di nota;
- 2) il tutto maiuscolo o il maiuscoletto nelle note e nelle bibliografie, né per i nomi degli autori né per i titoli;
- 3) trattini di sillabazione manuali;
- 4) spazi mobili o tabulazioni per il rientro dei capoversi;
- 5) l'apostrofo al posto dell'accento per le lettere accentate (anche per le maiuscole);
- 6) apostrofi "dritti" ('), al contrario usare sempre apostrofi "curvi" (');;
- 7) il trattino *coniuntivo* (corto, senza spazi prima e dopo) per gli incisi, laddove invece va usato il trattino *disgiuntivo* (lungo, spaziato prima e dopo).

Uso del corsivo

Si consiglia di utilizzare il corsivo solo laddove necessario e solo nei seguenti casi:

- 1) Parole e brevi periodi ai quali si vuole dare particolare rilievo. L'uso del corsivo in questo caso dovrà essere ridotto al minimo indispensabile.
- 2) Titoli di libri e di opere d'ogni genere (musicali, teatrali, d'arte figurativa, ecc.);

- 3) Titoli di capitoli, saggi o articoli compresi in opere collettanee oppure in riviste o giornali e, in genere, titoli di parti e sezioni di un'opera; titoli delle voci di enciclopedia o dizionario.
- 4) Il nome dell'autore sotto il nome del capitolo nelle opere collettanee, o quando diverso dall'autore dell'opera.
- 5) Nomi dei paragrafi nelle partizioni interne di un volume
- 6) Parole o brevi espressioni in lingua straniera a meno che non si considerino assimilate all'italiano (es. La scelta ricadeva tra il voto *par tête* o *par ordre*).

Uso del tondo

L'intero testo sarà redatto in tondo regular. Si sottolinea comunque l'uso del tondo nei seguenti casi:

- 1) Nomi dei capitoli (compresi indice, prefazione, introduzione, bibliografia) e dei sottoparagrafi nelle partizioni interne di un volume.
- 2) Parole in lingua straniera assimilate all'italiano o particolarmente ricorrenti nel testo. In questo caso:
 - i termini inglesi non prenderanno la s del plurale (es. il leader, i leader; il film, i film);
 - i termini francesi si considereranno invariabili se finiscono per consonante (es. il feuilleton, i feuilleton), mentre prenderanno la desinenza del plurale se finiscono per vocale (es. l'élite, le élites);
 - i termini tedeschi manterranno la flessione originale (es. il Land, i Lander) e conserveranno anche l'iniziale maiuscola (es. la Weltanschauung; il Leitmotiv).
- 3) Nomi propri stranieri di associazioni, cariche pubbliche, istituzioni, ecc. (es. Royal Academy, École des Hautes Études en Sciences Sociales).

- 5) all'interno dei titoli in corsivo, parole o frasi che richiederebbero l'uso del corsivo (es. *Un'epitome in volgare del Liber Augustalis*, a cura di U. Maffei, Laterza, Roma-Bari 1995).

Uso delle lettere maiuscole

Le iniziali maiuscole saranno utilizzate solo per i seguenti termini e nei seguenti casi:

- 1) nomi propri;
- 2) le parole che seguono un punto fermo;
- 3) tutti i termini che costituiscono soprannomi e appellativi (es. il Re Sole, Lorenzo il Magnifico);
- 4) il primo termine dei nomi geografici (es. l'Oceano pacifico, l'America latina);
- 5) il primo termine dei nomi dei grandi eventi storici (es. la Seconda guerra mondiale, la Rivoluzione francese);
- 6) nomi di secoli, età, periodi storici (es. gli anni Trenta, il Novecento, il Medioevo);
- 7) il primo termine dei nomi di partiti, associazioni, enti, organizzazioni, ecc. (es. Rifondazione comunista, Assemblea regionale siciliana, Azienda sanitaria locale);
- 8) il primo termine degli acronimi (es. Onu, Cee, Udc, Cgil);
- 9) cariche istituzionali quando non siano riferite a un particolare personaggio (es. il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri; e non “il Presidente Mitterand”, che invece sarà “il presidente Mitterand”); fanno eccezione i nomi di uso comune quali ministro, senatore, deputato, ecc.;
- 10) nomi e luoghi istituzionali (es. il Parlamento, il Consiglio dei Ministri, la Casa Bianca, Palazzo Madama, la Corte di Cassazione); fanno eccezione i nomi di uso comune quali stato, ministero, tribunale, ecc.;
- 11) nomi di edifici storici e monumenti (es. il Colosseo, Notre Dame); nel caso siano accompa-

- gnati da nomi comuni questi ultimi non avranno l'iniziale maiuscola (es. il museo del Louvre, il ponte di Rialto, la basilica di San Pietro);
- 11) titoli stranieri (es. Sir, Lord, Madame, Monsieur, Frau, ecc.); i titoli e i gradi espressi in lingua italiana richiedono la lettera minuscola (es. il conte d'Artois, il generale Dalla Chiesa);
 - 12) i punti cardinali quando utilizzati come sostantivi (es. il Sud); lo stesso dicasi per Occidente, Oriente, ecc. (a differenza degli aggettivi orientale, occidentale, ecc. che saranno utilizzati con l'iniziale minuscola);
 - 13) i popoli antichi e scomparsi e le minoranze etniche (es. i Fenici, i Saharawi);
 - 14) le testate dei quotidiani, delle riviste e dei periodici, compreso l'articolo che segue immediatamente le virgolette basse di apertura (vedi *infra*); fanno eccezione "il manifesto" e "l'Unità".
 - 15) i titoli delle opere in lingua inglese esclusi gli articoli e le congiunzioni (vedi *infra* nelle Citazioni bibliografiche)

Uso delle virgolette basse (« »)

Si useranno le virgolette basse nei seguenti casi:

- 1) parole e brani citati che non occupino più di poche righe, ma superiori alle 5 parole. Eventuali interventi dell'autore all'interno del brano citato andranno sempre chiusi tra parentesi quadre (non tonde);
- 2) testate di quotidiani, riviste e periodici (es. «La Repubblica», «Il Giornale dell'Architettura», «Genesis»).

Uso dei doppi apici (" ")

Si utilizzeranno i doppi apici per:

- 1) le parole che, all'interno delle virgolette basse, ri-

- chiederebbero l'uso delle stesse virgolette basse;
- 2) le citazioni non superiori alle cinque parole;
 - 3) le parole menzionate e i termini tecnici che compaiono per la prima volta nel testo (es. Il termine “filosofia” deriva da ..., Questo è il caso del “campionamento” ...);
 - 4) Parole a cui dare particolare enfasi o usate in accezione diversa da quella più usuale.

Uso dei singoli apici (‘ ’)

Si utilizzeranno i singoli apici esclusivamente all'interno dei doppi apici per parole che richiederebbero l'uso dei doppi apici.

Uso del corpo minore

Per le citazioni superiori alle cinque righe si userà il corpo minore (di due punti inferiore al corpo del testo), senza virgolette di apertura e di chiusura. Il brano riportato in corpo minore sarà sempre spaziato di 1 riga sopra e 1 riga sotto; e sarà rientrato di 0,5 cm sul margine sinistro rispetto al testo in corpo normale, senza alcun rientro della prima riga e del margine destro.

Parentesi quadre

Si usano le parentesi quadre [] per:

- 1) racchiudere frasi di raccordo tra spezzoni di testi citati;
- 2) racchiudere eventuali interventi e/o correzioni dell'autore all'interno del brano citato.

Si usano tre puntini racchiusi da parentesi quadre [...] per specificare un'omissione nella selezione del brano citato. Non si usa [...] all'inizio o alla fine di un testo, a meno di iniziare o finire la citazione con frasi incomplete.

Rinvii interni

I rinvii interni a capitoli, paragrafi, pagine, note, figure, tabelle ecc., saranno introdotti da *supra* (in corsivo) nel caso in cui si rimandi a un luogo che preceda, o da *infra* (sempre in corsivo) nel caso in cui il luogo si trovi invece più avanti.

Sarà cura dell'autore, del curatore o del traduttore evidenziare tutti i rinvii interni fornendone l'esatta collocazione nel testo.

È comunque preferibile non utilizzare rinvii a pagine specifiche, facendo piuttosto riferimento alla partizione interna del volume (capitoli, paragrafi, ecc.) in modo che il rimando non debba essere rinumerato a ogni passaggio di bozze.

Note

- 1) Le note verranno posizionate a piè di pagina e solo in certi casi potranno essere collocate in fondo al capitolo;
- 2) saranno di due punti inferiori al corpo del testo;
- 3) saranno numerate a esponente e la numerazione ripartirà da 1 a ogni nuovo capitolo. Si raccomanda di controllare che la numerazione delle note e i rinvii nel testo siano corrispondenti;
- 4) nel testo i richiami seguono le parentesi e le virgolette e precedono i segni di interpunzione; esclusi il punto esclamativo e il punto interrogativo (es. Secondo Letizia Gianformaggio¹, la questione...; Come comportarsi in questi casi?² ...);
- 5) le note dell'autore, del curatore, del traduttore o del redattore, andranno inserite insieme alle altre in un'unica numerazione progressiva e si differenzieranno mediante le sigle NdA NdC, NdT o NdR poste all'inizio di ogni nota e seguite da due punti (es. ¹ NdT: l'espressione definisce l'approccio...).

Citazioni bibliografiche

La citazione di un'opera osserva i seguenti criteri di ordine di comparsa degli elementi:

- 1) il nome per intero (almeno il primo nome) e il cognome dell'autore in tondo (o del curatore in caso di opera collettanea con curatore); nel caso di più autori, i loro nomi e cognomi, nell'ordine in cui compaiono nel titolo del volume, saranno separati da virgole, ad eccezione degli ultimi due che saranno separati da una congiunzione espressa nella lingua di edizione del volume;
- 2) il titolo completo dell'opera, incluso il sottotitolo in corsivo; nel caso l'opera sia in lingua inglese saranno usate le iniziali in maiuscolo, esclusi gli articoli e le congiunzioni;
- 3) l'anno di pubblicazione della prima edizione, tra parentesi tonde, ove sia considerata significativa e per le opere di valore storico;
- 4) l'eventuale numero complessivo dei volumi;
- 5) l'eventuale indicazione del volume (vol.), il titolo del volume in corsivo e il tomo (t.);
- 6) la casa editrice;
- 7) il luogo (nel caso di più luoghi, saranno separati da un trattino congiuntivo) e l'anno (nel caso di più anni, avranno separati da un trattino congiuntivo) di edizione, senza virgola (il luogo andrà scritto nella lingua di edizione);
- 8) l'eventuale indicazione del numero dell'edizione, a esponente sull'anno di pubblicazione (1981³);
- 9) il numero della pagina o delle pagine (p. o pp.);

Esempi:

Iris M. Young, *Le politiche della differenza*, Feltrinelli, Milano 1996, pp. 198-201.

Alberto Asor Rosa, *Letteratura, testo, società*, in Id. (a cura di), *Letteratura italiana*, vol. I, *Il letterato e le istituzioni*, Einaudi, Torino 1982, pp. 17-18.

Se l'opera citata è apparsa in una rivista o un periodico, dopo il titolo in corsivo si citano, in ordine, separati da virgole:

- 1) la testata del periodico stesso in tondo tra virgolette basse (« »);
- 2) il numero dell'annata o del volume, il numero del fascicolo (n.), l'anno di pubblicazione e le pagine.

Esempio:

Teresa Gentile, *L'alterità della politica al femminile*, «Segno», XXXI, n. 263, marzo 2005, p. 95.

Se si tratta di un'opera collettanea verrà citato il nome del curatore (o dei curatori) prima del titolo seguito dalla dicitura (a cura di).

Esempio:

Eric Hobsbawm e Terence Ranger (a cura di), *L'invenzione della tradizione* (1987), Einaudi, Torino 2002.

Nel caso non vi sia un curatore, si sconsiglia l'uso della sigla AA.VV. (autori vari). In questo caso, infatti, è preferibile citare direttamente il titolo.

Uso delle abbreviazioni nelle citazioni per richiamare opere già citate nelle note precedenti all'interno dello stesso capitolo:

- 1) Id. (per opere dello stesso autore o curatore);
Ead. (per opere della stessa autrice o curatrice);
- 2) *Ibid.* (quando gli elementi della citazione precedente rimangono identici);
- 3) Ivi (quando si cita la stessa opera ma muta almeno un elemento della citazione)
- 4) cit. (non preceduta da virgola) che segue il titolo abbreviato dell'opera che a sua volta segue il

solo cognome dell'autore, per citare opere già citate all'interno del capitolo ma non nella nota immediatamente precedente

5) La sigla *op. cit.* non si utilizzerà in nessun caso.

Esempi:

¹ Pierre Bourdieu, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 1998

² Id., *Campo del potere e campo intellettuale* (a cura di Marco d'Eramo), manifestolibri, Roma 2002, p. 31

³ Ivi, p. 55

⁴ Ibid.

⁵ Bourdieu, *Il dominio maschile* cit.

Le opere tradotte in italiano possono essere citate in due modi:

1) Come un'opera italiana, inserendo alla fine della citazione (tra parentesi tonde) tutti i dati dell'edizione originale escluso il nome dell'autore, preceduti da "ed. or.";

Esempio:

¹ Pierre Bourdieu, *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 1998 (ed. or. *La domination masculine*, Seuil, Paris 1998)

2) Dando prima di tutto i dati dell'edizione originale e inserendo alla fine della citazione (tra parentesi tonde) quelli dell'edizione italiana, preceduti da "trad. it.";

Esempio:

¹ Pierre Bourdieu, *La domination masculine*, Seuil, Paris 1998 (trad. it. *Il dominio maschile*, Feltrinelli, Milano 1998).

Importante è attenersi a un criterio coerente. Il nome del traduttore verrà indicato soltanto nel caso di edizione particolarmente autorevole.

Il sistema autore-data

Si tratta di un'alternativa al sistema di organiz-

zazione delle note a piè di pagina, che sono di fatto autonome, e quindi possono anche non essere accompagnate dalla bibliografia generale posta alla fine del volume.

In questo caso le citazioni bibliografiche sono riportate nel testo tra parentesi tonde nel seguente ordine:

- 1) cognome dell'autore (o del curatore) e data di pubblicazione dell'opera senza virgola
- 2) altri eventuali elementi di riferimento, separati da una virgola (volume, tomo, pagina, ecc.).

Esempio

(Asor Rosa 1982, vol. I, p. 18).

La citazione completa dell'opera cui ci si riferisce sarà elencata in una bibliografia ordinata alfabeticamente per autore (e per anno nel caso di opere dello stesso autore) e così organizzata:

- 1) cognome dell'autore o del curatore;
- 2) nome dell'autore o del curatore (separato con una virgola dal cognome);
- 3) eventuale "(a cura di)" (nel caso di opera collettanea con curatore);
- 4) data di pubblicazione, preceduta da uno spazio e seguita da due punti;
- 5) titolo in corsivo;
- 6) l'eventuale numero complessivo dei volumi;
- 7) l'eventuale indicazione del volume (vol.), il titolo del volume in corsivo e il tomo (t.);
- 8) la casa editrice;
- 9) il luogo di edizione

Esempi:

Asor Rosa, Alberto

1982: *Letteratura, testo, società*, in Id. (a cura di) *Letteratura italiana*, vol. I, *Il letterato e le istituzioni*, Einaudi, Torino.

1997: *Genus italicum. Saggi sull'identità letteraria italiana nel corso del tempo*, Einaudi, Torino

Young, Iris M.

1996: *Le politiche della differenza*, Feltrinelli, Milano.

Nel caso l'autore abbia pubblicato più opere

nello stesso anno, si aggiungerà all'indicazione dell'anno una lettera alfabetica minuscola, che verrà riportata anche nella bibliografia generale.

Esempio

(Asor Rosa 1997a).

Nel caso di opere di autori vari senza curatore, si citerà il titolo abbreviato seguito dall'anno di pubblicazione, e anche nella bibliografia generale si farà riferimento al titolo.

Indici dei nomi

Per la compilazione dell'Indice dei nomi occorre osservare i seguenti criteri:

- 1) l'autore dovrà inviare alla casa editrice la lista dei nomi in ordine alfabetico in un file separato;
 - 2) in fase di seconde bozze, l'autore invierà alla casa editrice, i numeri di pagina corrispondenti;
 - 3) in generale devono essere inseriti nell'Indice i nomi che compaiono nel testo e nelle note;
 - 4) non devono essere inseriti nell'Indice: i nomi che fanno parte dei titoli di capitolo e di paragrafo, i nomi che compaiono nei titoli delle opere citate, e i nomi presenti nella bibliografia generale;
 - 5) i nomi vanno indicizzati con il cognome e di seguito il nome per intero separati da una virgola;
 - 6) I nomi di papi, santi, sovrani e altri personaggi storici andranno indicizzati inserendo tra parentesi il titolo e, se si vuole, il nome al secolo del personaggio;
 - 7) per ogni altra apposizione (es. vescovo, conte, ecc.), la scelta di inserirla o meno accanto al nome è a discrezione dell'autore/curatore. È necessario inserirla nei casi di omonimia.
- Nei casi in cui non bastasse il titolo o il mestiere, poiché entrambi hanno ricoperto la stessa

posizione, andrà aggiunto accanto al nome l'anno di nascita e di morte.

Nel caso si trattasse di genitorri/figli, basta aggiungere accanto al nome padre/figlio o madre/figlia, o anche senior/junior nella forma abbreviata di sen./jun in corsivo

Esempi:

Liparuolo Alessandro (vescovo), 2, 58.

Liparuolo Alessandro (tessitore), 115-125.

Liparuolo Alessandro (1715-1777), 8, 88, 118.

Liparuolo Alessandro (1758-1800), 15.

Liparuolo Alessandro *sen.*, 8, 88, 118.

Liparuolo Alessandro *jun.*, 15.

- 8) gli artisti, in particolare i pittori, noti più per il nome che il cognome, vanno indicizzati sotto il nome (es. Raffaello Sanzio, Tiziano Vecellio, ecc.);
- 9) quando necessario può essere inserito un rinvio che rimanda ad un'altra voce e non presenta numero di pagina (es.: Cartesio *vedi* Descartes, René);
- 10) i numeri delle pagine vanno separati tra loro da una virgola e chiusi dal punto fermo;
- 11) in caso di numeri di pagina in successione verranno contratti con un trattino di congiunzione;
- 12) quando il nome ricorre nella nota della pagina, al numero della pagina va affiancata la lettera "n"

Esempi:

Fiume, Giovanna, 12, 53, 57, 112.

Touraine, Alain, 11n, 15-25.

Liparuolo, Alessandro (vescovo), 88.

Giovanni XXIII (papa), 33, 287.

Giovanni XXIII (papa, Angelo Roncalli), 33, 287.

Roncalli, Angelo *vedi* Giovanni XXIII.

Luigi XIV (Re Sole), 78, 82-83.

Accenti

Di regola gli accenti vanno utilizzati solo per le vocali collocate in fine di parola.

- 1) Le vocali “a” “i” “o” “u” richiedono l’accento grave (es.: città, partì, fondò, virtù);
- 2) la vocale “e” normalmente richiede l’accento acuto (es.: perché, sé, né, affinché, cosicché, mercé, testé, scimpanzé); fanno eccezione i seguenti termini: è, cioè, caffè, tè, piè, ahimè; e le parole straniere entrate nell’uso della lingua italiana (es.: bignè, lacchè).

Nel corpo della parola si userà l’accento solo quando necessario per evitare equivoci.

- 1) Le vocali “a” “i” “u” richiedono l’accento grave (es.: àncora, prìncipi, ùltimo);
- 2) le vocali “e” “o” richiedono sia l’accento acuto che grave a seconda del suono chiuso o aperto (es.: dèi, séguito, fòndo, fòro).

“D” eufoniche

La “d” eufonica va usata solo davanti alle parole che cominciano con la stessa vocale (es.: ad aiutare, ed evitare).

Fanno eccezione: “od”, che è meglio non usare anche per parole che iniziano per “o”; e “ad” che è preferibile usare per parole come “ogni”, “esempio”, “essa”, “opera”, “uso”, anche se non inizia con la vocale “a”.

Singolare/plurale

1) Di regola le parole che terminano in “io” richiedono il plurale in “i”.

Per evitare equivoci si ricorrerà all’accentazione della vocale tonica (es.: prìncipi, prìncipi).

Nel caso in cui questo non risulti sufficiente allora si ricorrerà all’uso della doppia “i” (es.: assassini (pl. di assassinio); assassini (pl. di assassino)).

2) Di regola le parole che terminano in “cia” e “gia” hanno il plurale in “ce” e “ge” (es.: boccia, bocce; frangia, frange; ciliegia, ciliege).

Si mantiene la “i” solo nei casi di possibile ambiguità (es.: camicia, camicie - per non generare confusione con càmice).

Abbreviazioni e contrazioni

Si raccomanda di usare le seguenti abbreviazioni e/o contrazioni evitando di abbreviare e/o contrarre i termini non compresi in questo elenco:

anonimo	an.
articoli	artt.
articolo	art.
avanti Cristo	a.C.
capitoli	capp.
capitolo	cap.
capoverso	c.
circa	ca
citata/o	cit.
citare/i	citt.
codice	cod.
codici	codd.
confronta	cfr.
dopo Cristo	d.C.
documento	doc.
eccetera	ecc.
edizione	ed.
edizioni	edd.
esempio	es.
fascicolo	fasc.
figura	fig.
figure	figg.
foglio	f.
ibidem	ibid.
Idem	Id.
junior	jr
lettera	lett.
libro	lib.

nota dell'autore	NdA
nota del curatore	NdC
nota dell'editore	NdE
nota del redattore	NdR
nota del traduttore	NdT
numeri	nn.
numero	n.
pagina	p.
pagine	pp.
paragrafi	parr.
paragrafo	par.
parte	pt.
parti	ppt
recto	r.
ristampa	rist.
seguinte	s.
seguenti	ss.
senior	sr
senza editore	s.e.
senza luogo di edizione	s.l.
sezione	sez.
sezioni	sezz.
tabella	tab.
tabelle	tabb.
tavola	tav.
tavole	tavv.
tomo	t.
traduzione	trad.
verso	v.
volume	vol.
volumi	voll.